

L'Isola di Gran Canaria tra squilibri territoriali e nuove prospettive di sviluppo turistico per le aree interne e rurali*

The island of Gran Canaria between territorial imbalances and new perspectives for tourism development for inland and rural areas

SILVIA BATTINO, SALVATORE LAMPREU

Università degli Studi di Sassari: sbattino@uniss.it; slampreu@uniss.it

Riassunto

Nell'arcipelago delle Canarie lo sviluppo di un turismo incentrato sul binomio sole-mare ha prodotto squilibri territoriali connessi al consumo di suolo, all'abbandono delle attività agricole e alla distribuzione della popolazione che, negli anni, si è spostata dalle aree rurali e interne verso le coste e le città. Gran Canaria manifesta i segni di un modello divenuto ormai insostenibile e ricerca nuove prospettive di sviluppo nella valorizzazione delle risorse ambientali e culturali presenti anche nelle aree rurali, soggette a spopolamento. Il contributo esamina le problematiche legate al modello *Sol y Playa* ed evidenzia alcune recenti iniziative di promozione turistica sostenibile del patrimonio naturalistico e culturale presente nell'isola.

Parole chiave

Gran Canaria, aree rurali, turismo sostenibile

Abstract

In the Canary archipelago the development of a tourism focused on the sun-sea combination has produced territorial imbalances related to land consumption, abandonment of agricultural activities and the distribution of the population that, over the years, has moved from rural and internal areas towards the coasts and the cities. Gran Canaria shows the signs of a model that has become unsustainable and pursues new perspectives of development in the enhancement of environmental and cultural resources also present in rural areas, subject to depopulation. The aim of this paper is to examine the problems linked to the Sol y Playa model and to highlight some recent initiatives to promote sustainable tourism of the natural and cultural heritage on the island.

Keywords

Gran Canaria, rural areas, sustainable tourism

* L'articolo si inserisce nell'ambito della ricerca "Le aree interne della Sardegna: loro valorizzazione turistica sostenibile sul mercato internazionale", coordinata dalla dott.ssa Silvia Battino (Legge Regionale 7 agosto 2001, n. 7 Bando Capitale Umano ad Alta Qualificazione - Annualità 2015 - Regione Sardegna).

Mentre l'impostazione e la ricerca bibliografica è comune ai due autori, a S. Battino sono da assegnare i paragrafi n. 1 e 2 e S. Lampreu i n. 3 e 4.

1. L'arcipelago delle Canarie, l'ascesa turistica e gli squilibri territoriali

L'arcipelago Canario, composto da sette isole maggiori e tre minori¹ e alcuni isolotti disabitati, è situato nell'Oceano Atlantico a una distanza di circa 100 km dalla costa del Marocco ed è una delle principali regioni turistiche della Spagna. Presenta una superficie totale di circa 7.500 kmq di cui 2.034,38 pertinenti alla sola Tenerife, l'isola con la maggiore estensione, alla quale seguono, sempre per una significativa estensione, Fuerteventura e Gran Canaria. Le rimanenti quattro isole non superano i 1.000 kmq (Fig. 1). L'arcipelago è caratterizzato da un paesaggio vulcanico che si presenta con una peculiare varietà di forme: ad alcuni coni convessi e grandi protuberanze magmatiche dette *hornitos* si alternano ampi catini concavi denominati *calderas*: da qui la predominanza di aree montuose di tutto rispetto in quasi tutte le isole ad eccezione di Lanzarote e Fuerteventura i cui rilievi non superano i 700 metri. Il sistema costiero è condizionato dai contesti geomorfologici. Estesi tratti litoranei rocciosi e imponenti falesie (*acantilados*), che subiscono la costante opera di demolizione a causa del moto ondoso, contraddistinguono il perimetro di La Palma, Gomera e El Hierro, mentre interessanti terrazzamenti, riconducibili a fenomeni di bradisismo negativo ed eustatismo, contraddistinguono l'area costiera meridionale di Gran Canaria. I molteplici litorali bassi e sabbiosi, poi, si presentano con la loro variegata granulometria e colorazione e, altresì, si offrono in uno spettacolare insieme di dune. Il successo turistico delle Canarie è merito, in grossa parte, del clima di cui godono tanto da essersi guadagnate, negli anni, la nomea di "Isole dell'eterna primavera", grazie a una temperatura media di circa 20° C al livello del mare accompagnata da una modesta escursione termica annua. Tale attribuzione non corrisponde propriamente al vero dato le talvolta sensibili differenze che possono essere riscontrate nell'arcipelago, dovute alla particolare orografia del territorio, ai diversi valori di latitudine e alla ancor più varia esposizione ai venti, in particolare all'*harmattan* sahariano, che favorisce l'aria calda e secca, e alla *brisa*,

1 Isole maggiori: El Hierro, La Palma, La Gomera, Tenerife, Gran Canaria, Fuerteventura e Lanzarote; isole minori: Graciosa, Alegranza e Montaña Clara.

l'Aliseo locale che spira con direzione NE/SW (Biancotti, 1997; Donato, 2001; Battino, 2007).

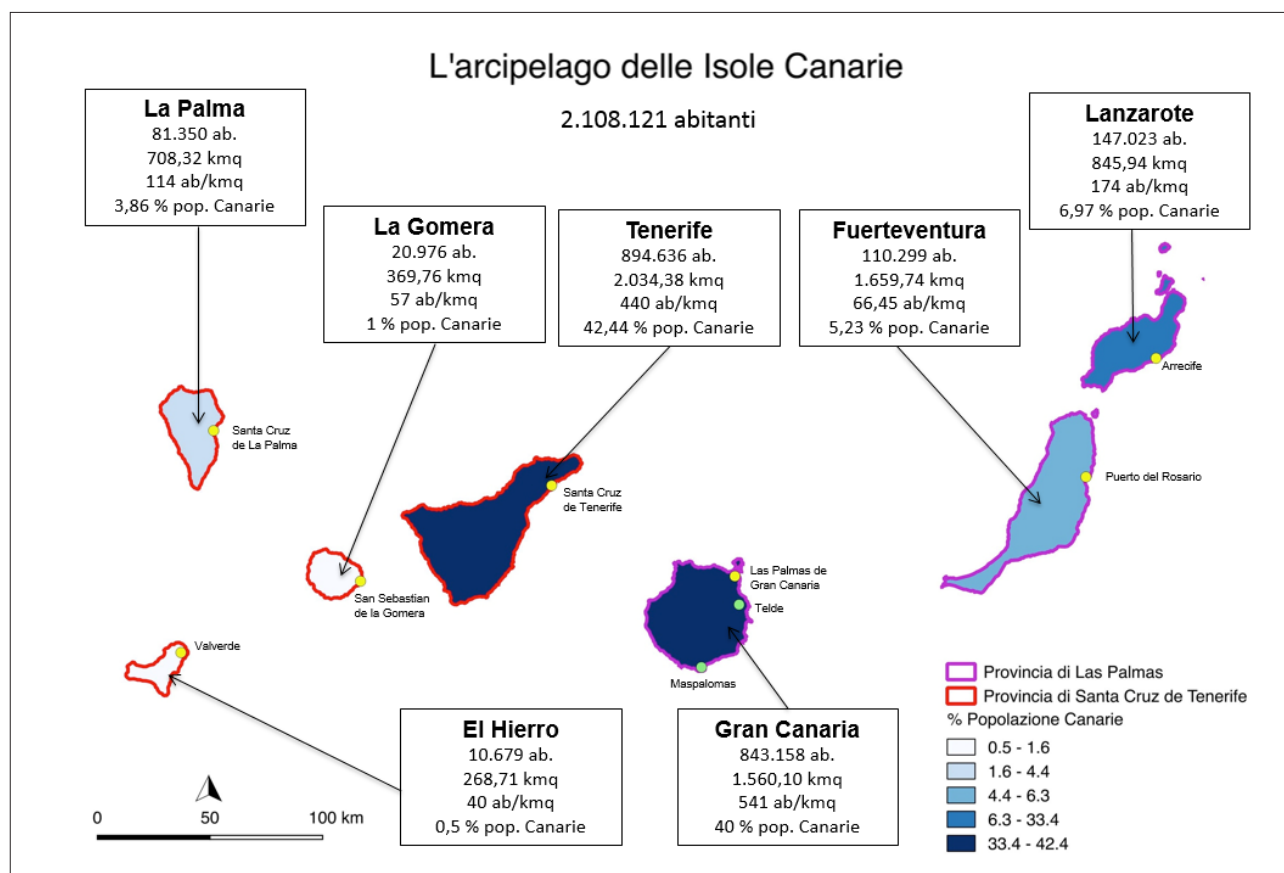
Mentre le precipitazioni sono relativamente scarse e la risorsa idrica è sempre più contesa per usi legati alle principali attività economiche, soprattutto per il turismo e in misura minore per l'agricoltura, si rileva una varietà di microclimi che, in funzione della specifica morfologia del terreno, favoriscono variegata, ma non numerose, specie vegetali endemiche diversificate in base all'altimetria (Biancotti, 1997; Donato, 2001; Mariotti, 2007).

L'arcipelago delle Canarie si contraddistingue per l'ampia presenza di spazi naturali protetti che, nel complesso, rappresentano il 40% dell'intero territorio. Ben cinque isole sono state integralmente riconosciute Riserva Mondiale della Biosfera da parte dell'Unesco: Lanzarote nel 1993, El Hierro nel 2000, La Palma nel 2002, Fuerteventura nel 2009 e la Gomera nel 2011. A queste si sommano i parziali riconoscimenti, sempre come Riserva Mondiale della Biosfera, ottenuti da Gran Canaria nel 2005, per il 42 % della sua superficie, e da Tenerife nel 2015, per l'8% (Dóniz Páez, 2010; Parreño Castellano, Díaz Hernández, 2010; Sobral García *et al.*, 2011; Hernández Luis *et al.*, 2017).

Si tratta, dunque, di un sistema territoriale dotato di elevata complessità ambientale che necessita di forme di *governance* attente a salvaguardare e promuovere le differenti specificità locali. Da un punto di vista amministrativo sono diversi i livelli deputati al governo del territorio che si affiancano e a volte si sovrappongono tra di loro: l'ente di riferimento principale è il *Gobierno de Canarias* che esercita il potere esecutivo sull'intero arcipelago e si suddivide in due grandi province (Fig. 1), quella de Las Palmas de Gran Canaria, sotto cui ricadono le isole di Gran Canaria, Fuerteventura e Lanzarote, e quella di Santa Cruz de Tenerife che comprende le isole di Tenerife, La Gomera, La Palma e El Hierro; ciascuna di esse è, a sua volta, amministrata da un organismo detto *Cabildo insular*, forma di governo ereditata dall'antico regime che accorpa diverse funzioni tra cui la gestione dell'ambiente, delle infrastrutture, dei servizi di promozione turistica, e che rappresenta l'ente più prossimo ai diversi *municipios* e agli agglomerati urbani minori detti *nucleos*².

2 Il *municipio* è un'entità territoriale e amministrativa definita

FIGURA 1 – Suddivisione amministrativa e distribuzione della popolazione nelle Isole Canarie (2017)



FONTE: Nostra elaborazione su dati ISTAC con software QGIS

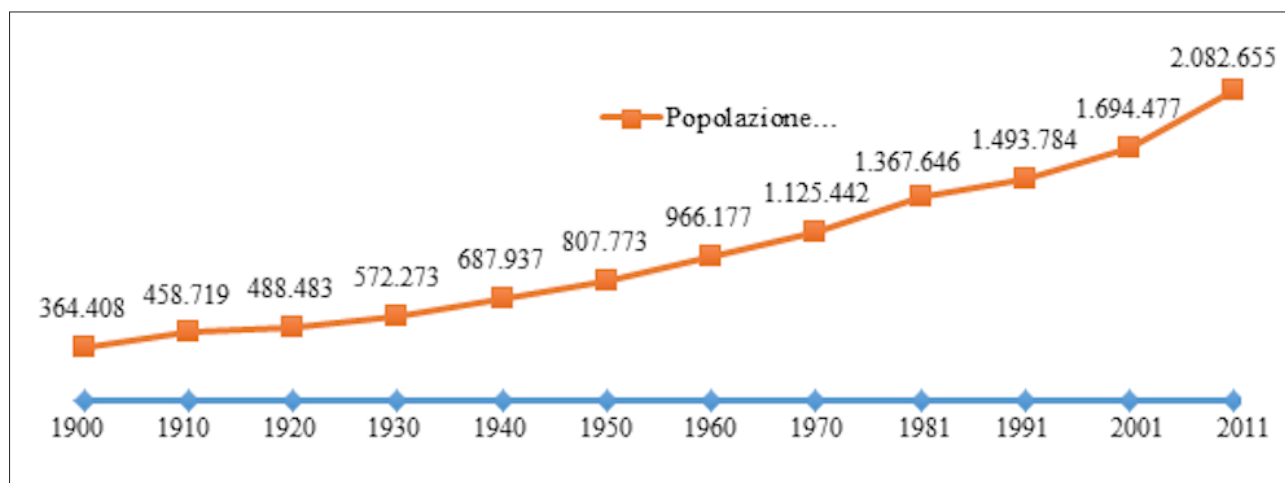
Proprio in relazione agli aspetti antropici, le isole Canarie sono state abitate fin dall'antichità da una popolazione di probabile origine berbero-magrebina che gli studiosi hanno denominato *Guanches* e, a partire dal XV secolo, sono state colonizzate dagli Spagnoli. I maggiori incrementi demografici della storia si sono verificati nel corso del Novecento, soprattutto negli ultimi cinquant'anni, periodo in cui si è assistito a una crescita di popolazione superiore al 120% (González Antón, 2004; Hernández Luis *et al.*, 2017). Se nel 1900 la popolazione delle sette isole ammontava a 364.408 residenti,

dai limiti di una città o di un comune e dalle frazioni o borgate di stretto riferimento detti *nucleos*.

nel 2017 la stessa è più che quintuplicata portandosi a 2.108.121 abitanti (Fig. 2). Tuttavia, da una lettura degli andamenti demografici, si osserva come il limite del milione di abitanti sia stato superato tra gli anni Sessanta e Settanta, periodo denotato dall'affermazione del turismo di massa e dal modello cosiddetto *sol y playa* che ha avuto notevoli ripercussioni sull'ambiente, la società e l'economia dell'arcipelago (Donato, 2001; Battino, 2007; Dominguez Mujica, 2008; Marrero Rodríguez, Santana Turégano, 2008).

Secondo i dati forniti dall'*Instituto Canario de Estadística* (ISTAC), nel 2017 l'isola maggiormente popolata era quella di Tenerife (894.636 abitanti), seguita da Gran Canaria (843.158 abitanti) e Lanzarote

FIGURA 2 – Evoluzione demografica nei censimenti di popolazione dell'arcipelago canario 1900-2011



FONTE: Nostra elaborazione su dati ISTAC

(147.023 abitanti), mentre quella meno popolosa è El Hierro (10.679 abitanti).

È bene precisare che la crescita di popolazione nelle diverse isole si è, nel corso degli anni, accompagnata a una peculiare distribuzione della stessa in prossimità delle coste, delle città maggiori e delle località che si sono affermate sul mercato turistico. Questo ha prodotto evidenti squilibri territoriali e paesaggistici tanto per le aree fortemente urbanizzate, che evidentemente soffrono di eccessivo carico antropico, quanto per le aree interne e rurali che, in seguito all'abbandono, risultano oltremodo esposte ai rischi derivanti dallo spopolamento, dall'alterazione dei paesaggi tradizionali e dai dissesti ambientali (Álvarez Alonso *et al.*, 2005; Hernández Luis, 2008; Hernández Luis, Parreño Castellano, 2001).

Il presente lavoro analizza tali dinamiche relativamente a Gran Canaria che, forse in maniera più eclatante rispetto alle altre isole dell'arcipelago, evidenzia le criticità legate a uno sviluppo turistico a lungo incontrollato a causa del quale si è avuto un consistente spostamento di popolazione dalle campagne alle zone litoranee. Lo studio vuole, altresì, ripercorre alcune recenti iniziative messe in atto dalle istituzioni isolane

per promuovere i beni culturali e ambientali presenti nelle aree deboli della regione con l'obiettivo di renderle più attrattive.

2. Gran Canaria: lo sviluppo insostenibile che minaccia il territorio e altera la distribuzione della popolazione residente

L'isola di Gran Canaria, la terza per estensione dell'arcipelago, mostra una forma conoidale che al centro si eleva fino quasi a raggiungere i duemila metri di altitudine s.l.m. con il *Pico de las Nieves* e presenta ampie zone di litorale intensamente sfruttate ai fini turistici (Donato, 2001; Battino, 2014). La sua offerta turistica è tipicamente basata sul binomio sole-mare anche se, negli ultimi anni, si stanno promuovendo strategie di marketing e sviluppo diversificate con il fine di raggiungere altri mercati, catalizzare nuovi segmenti e proporre alternative al prodotto balneare, anche attraverso la strutturazione di prodotti turistici complementari basati sulla valorizzazione dei beni culturali e delle risorse agroalimentari per rispondere alle esigenze crescenti di viaggiatori sempre più attenti agli aspetti della sostenibilità e al rapporto con

i territori (López Galán, Cabrera Guillén, 2011; Battino, 2016; Dóniz-Páez, Quintero Alonso, 2016).

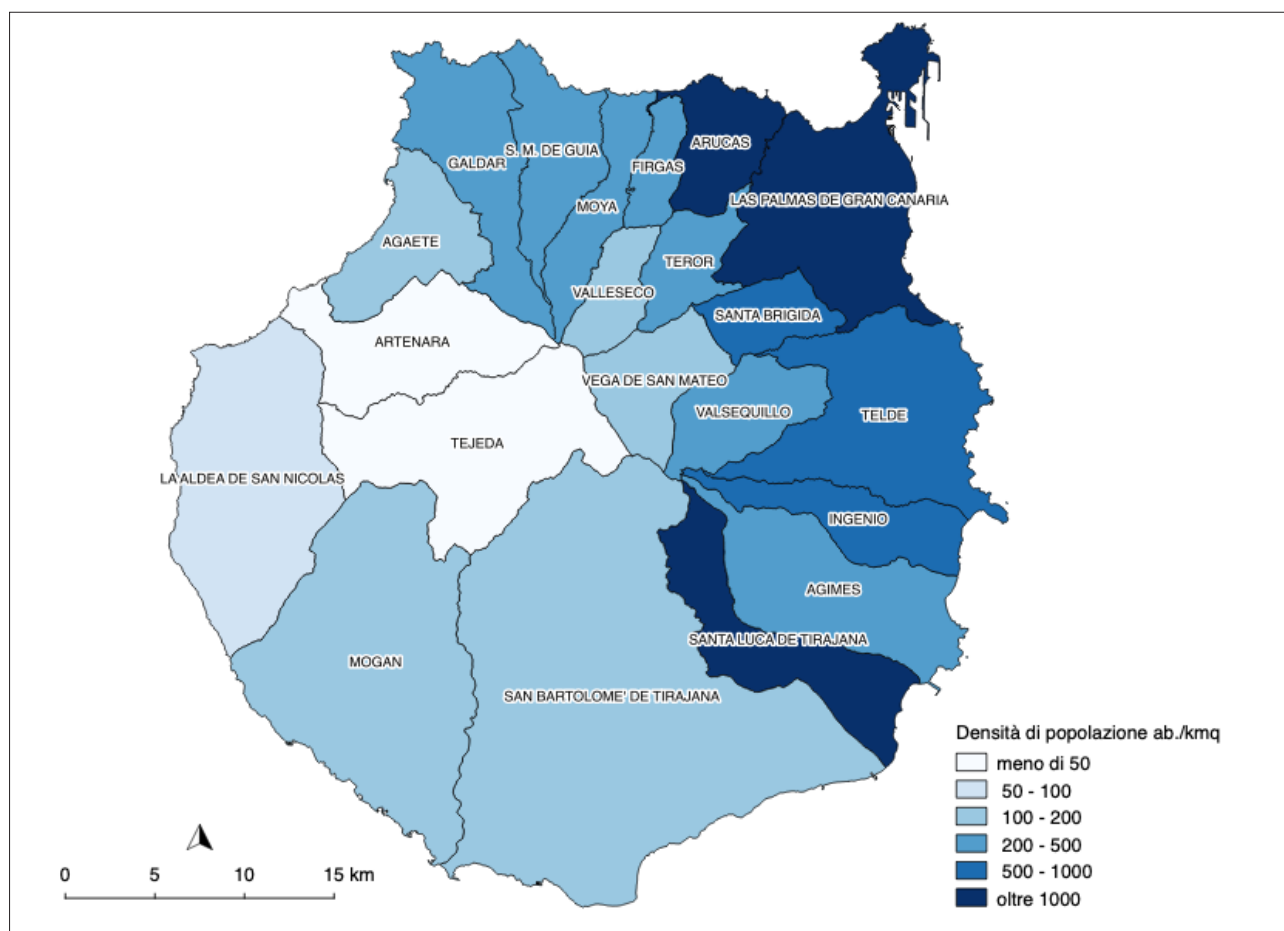
Degli oltre 15 milioni di turisti che nel 2017 hanno scelto le Canarie per le vacanze, ben 4.587.575 sono direttamente imputabili a Gran Canaria. Di questi, solamente 549.425 erano spagnoli mentre i restanti 4.038.154 stranieri, in prevalenza provenienti dai Paesi del Nord Europa, dal Regno Unito e della Francia, distribuiti in maniera pressoché uniforme nei 12 mesi dell'anno (ISTAC, 2018; Patronato de turismo de Gran Canaria, 2018).

L'attuale sviluppo turistico di Gran Canaria, come dello stesso arcipelago, è frutto di un'evoluzione scandita da tre momenti fondamentali: una fase iniziale, una di sviluppo e una di consolidamento/maturità. La fase iniziale, caratterizzata principalmente da spostamenti che avvenivano via mare e praticati soprattutto da nicchie privilegiate di turisti, ha abbracciato il periodo compreso tra la fine del XVIII e la metà del XX secolo, con una scontata flessione dei flussi durante le due Guerre mondiali; la fase di sviluppo è iniziata a partire dagli anni Sessanta ed è proseguita fino alla fine degli anni Ottanta. Si è assistito in questo periodo al passaggio da forme di turismo di *élite* ad altre di massa, facilitate dalla modernizzazione nel campo dei trasporti, dall'entrata in scena di nuovi *players* come i tour operator, dall'affermazione del modello *sol y playa* e dal moltiplicarsi di strutture ricettive lungo le coste, non senza risparmiare speculazioni edilizie. La fase di consolidamento ha preso avvio a partire dalla seconda metà degli anni Novanta in parallelo con il mutare delle esigenze dei turisti e con l'affermazione dei principi di sostenibilità in seno alla società e alla politica che hanno ispirato leggi e direttive volte a regolamentare un settore che, nel giro di breve tempo, aveva negativamente influito su interi complessi paesaggistici determinando pericolosi stravolgimenti ambientali. In sintesi, la marcata ascesa del turismo a partire dagli anni Sessanta è da ricondurre ad alcune cause. Tra quelle intrinseche emergono la favorevole posizione geografica dell'arcipelago, il clima benevolo, l'ampia dotazione di spiagge e la particolare morfologia del territorio che ha agevolato il processo di urbanizzazione delle aree costiere. A queste, poi, si aggiungono l'accelerata conversione delle attività economiche dal settore primario al terziario, il miglioramento delle infrastrut-

ture con la nascita di diversi aeroporti e il basso costo delle terre in prossimità del mare. Tra le motivazioni esterne si evidenziano il progresso nei trasporti e la riduzione dei loro costi, l'aumento del reddito pro-capite che ha favorito l'emergere di una nuova e più ampia classe media, la debolezza della peseta rispetto a monete più forti e il mutamento delle abitudini dei turisti che hanno preso a viaggiare anche in età avanzata per motivi di svago, relax e salute (Donato, 2001; Dominguez Mujica, 2008; González Morales, Hernández Luis, 2011; Hernández Luis *et al.*, 2017).

Sono numerose le alterazioni indotte dal turismo al paesaggio e al sistema territoriale di Gran Canaria nel suo complesso, con implicazioni anche di carattere socio-culturale dovute ai contatti sempre più intensi e frequenti tra le comunità locali e i turisti provenienti da altre aree del mondo e portatori di stili di vita e abitudini diverse. Sono tuttavia gli impatti sul paesaggio a determinare le maggiori evidenze, come si può rilevare nel sud dell'isola e nella capitale Las Palmas. In entrambi i casi, le alterazioni più eclatanti sono conseguenza della volontà politica di promuovere un determinato tipo di sviluppo senza aver adeguatamente considerato i gravi danni subiti dall'ambiente a causa dell'intenso processo edificatorio di hotel e residenze turistiche, con una urbanizzazione che ha investito tanto l'oasi di Maspalomas quanto la vicina Playa del Inglés, nel comune di San Bartolomé de Tirajana (Cáceres, Pescador, 2001; Donato, 2001). Esperienze di colonizzazione dei litorali ad opera di complessi alberghieri sono state registrate anche nell'area sud-ovest, come nella zona di Puerto Rico de Gran Canaria, mentre nella capitale l'attività costruttiva ha riguardato principalmente La Playa e il Paseo de Las Canteras, dove si è avuto un radicale cambiamento del paesaggio costiero. A tutto ciò si è aggiunto, agli inizi degli anni Novanta, un nuovo elemento che ha contribuito a modificare la trama urbanistica e sociale di Las Palmas: la nascita dei primi grandi centri commerciali (Armengol Martín, González Morales, 2007). È dunque evidente quanto lo sviluppo turistico da una parte, il proliferare di nuove attività economiche legate al terziario e il progressivo abbandono dell'agricoltura dall'altra, abbiano favorito, nel corso di pochi decenni, un consistente movimento di popolazione dalle aree rurali e interne dell'isola verso la costa.

FIGURA 3 – I 21 municipios di Gran Canaria e densità di popolazione 2017



FONTE: Nostra elaborazione su dati ISTAC con software QGIS

La popolazione di Gran Canaria è notevolmente aumentata nel corso del XX secolo passando dai 128.059 abitanti del 1900 agli 843.158 del 2017. Per quanto riguarda la distribuzione degli abitanti nell'isola, gli stessi fanno capo a 21 *municipios* (Fig. 3). Di questi, i più popolati sono quelli di Las Palmas de Gran Canaria con 377.650 abitanti, Telde con 102.005 abitanti e Santa Lucia de Tirajana con 53.542 abitanti. Tuttavia, trattandosi di municipi con estensione diversa, si riscontrano alcune peculiarità e valori apparentemente anomali per quanto riguarda, ad esempio, la densità di popolazione (Tab. 1). Se infatti si osserva quest'ultima dimensione, emerge come i *municipios* con una densità

maggiore siano, nell'ordine, quelli di Las Palmas de Gran Canaria (3.755,84 ab./kmq), Santa Lucia de Tirajana (1.143,53), Arucas (1.131,99), Telde (995,85) e Ingenio (800,24), tutti localizzati lungo la fascia orientale dell'isola. Tale dato, fornito in maniera aggregata per municipi, non è però in grado di descrivere la reale distribuzione della popolazione sul territorio. Vi sono infatti aree, come ad esempio quelle ricadenti nel municipio di San Bartolomé de Tirajana che denunciano una densità media di 160,72 ab./kmq, dove la concentrazione degli abitanti è assai squilibrata con zone scarsamente popolate ed altre, gravitanti sulle dune di Maspalomas (Fig. 4), che presentano un'alta concen-

TABELLA 1 – Superficie, popolazione e densità per ciascuno nei diversi municipios di Gran Canaria

Municipios	Sup. (Kmq)	Pop. 2017	Dens. Ab/Kmq
Agæete	45,5	5.526	121,45
Aguimes	79,28	30.882	389,53
Aldea de San Nicolas (La)	123,58	7.613	61,6
Artenara	66,7	1.096	16,43
Arucas	33,01	37.367	1.131,99
Firgas	15,77	7.570	480,03
Galdar	61,59	24.251	393,75
Ingenio	38,15	30.529	800,24
Mogan	172,43	19.783	114,73
Moya	31,87	7.792	244,49
Palmas de Gran Canaria (Las)	100,55	377.650	3755,84
San Bartolom� de Tirajana	333,13	53.542	160,72
Santa Br�gida	23,81	18.295	768,37
Santa Luc�a de Tirajana	61,56	70.396	1.143,53
Santa Mar�a de Gu�a	42,59	13.924	326,93
Tejeda	103,29	1.950	18,88
Telde	102,43	102.005	995,85
Teror	25,7	12.424	483,42
Valleseco	22,11	3.810	172,32
Valsequillo	39,15	9.191	234,76
Vega de San Mateo	37,89	7.562	199,58
Gran Canaria	1560,10	843.158	572,12

FORTE: Nostra elaborazione su dati ISTAC, 2017

trazione di residenti. C'è da ricordare, altresì, che le terre meridionali di Gran Canaria, essendo sottovento a causa dell'orografia dell'Isola, presentano una spiccata aridità, repulsiva all'insediamento.

Queste considerazioni suggeriscono di valutare un ulteriore dato di dettaglio in grado di cogliere meglio l'effettiva distribuzione della popolazione. A ciascun

TABELLA 2 – Numero di *entidades* al di sotto e al di sopra dei mille abitanti nei 21 *municipios* di Gran Canaria nel 2017

Municipios	<i>entidades</i>			
	< 100 ab.	≥ 100 e < 500 ab.	≥ 500 e < 1.000 ab.	≥ 1.000 ab.
Agæete	4	1	2	1
Aguimes	2	3	3	5
Aldea de San Nicolas (La)	4	2	1	0
Artenara	0	0	5	9
Arucas	4	6	5	2
Firgas	0	5	0	6
Galdar	4	4	2	3
Ingenio	26	15	3	5
Mogan	6	12	2	2
Moya	0	0	0	10
Palmas de Gran Canaria (Las)	39	12	4	9
San Bartolom� de Tirajana	5	9	2	1
Santa Br�gida	5	2	1	6
Santa Luc�a de Tirajana	0	0	3	7
Santa Mar�a de Gu�a	3	11	0	2
Tejeda	14	2	1	0
Telde	4	10	3	25
Teror	1	3	5	2
Valleseco	4	6	4	3
Valsequillo	2	7	3	0
Vega de San Mateo	9	5	4	1
Gran Canaria	136	115	53	99

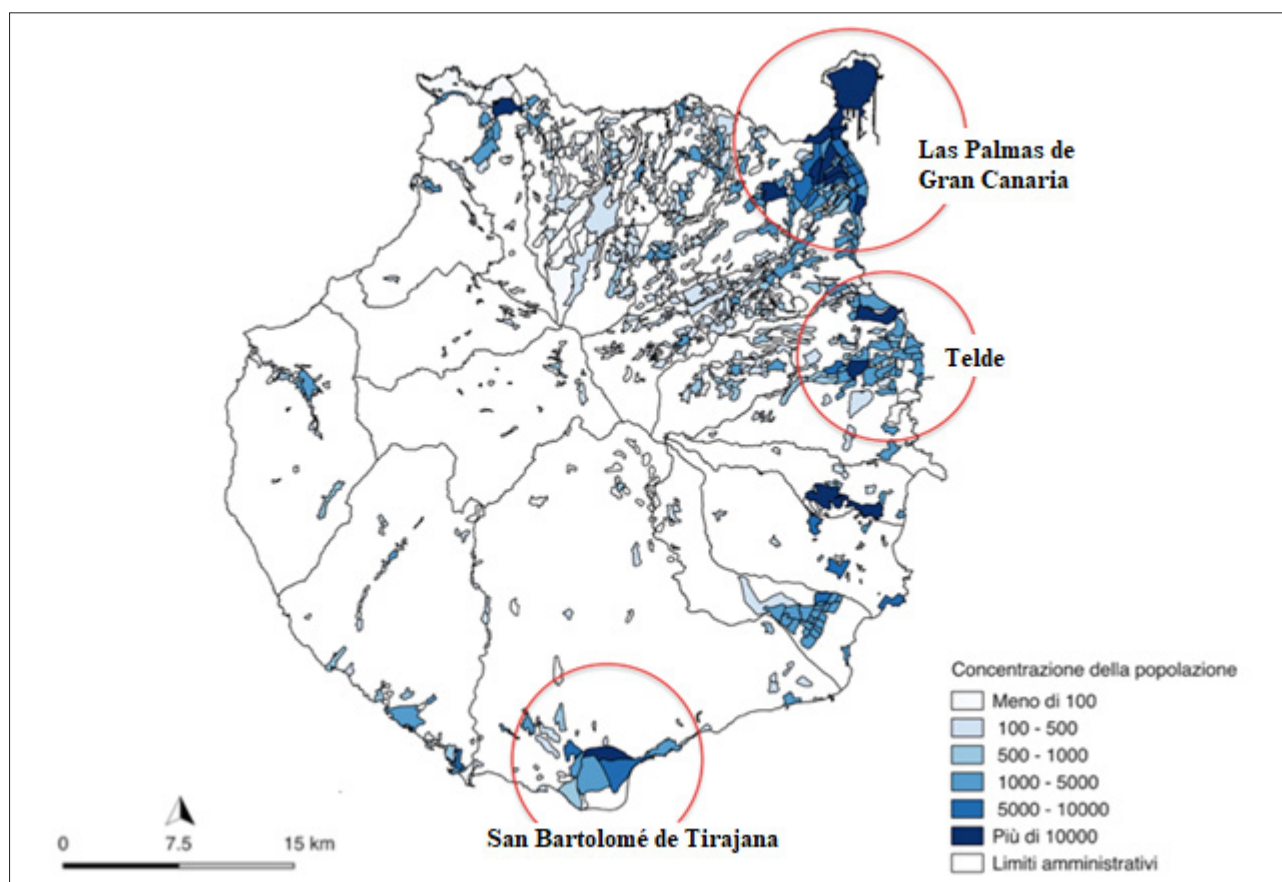
Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAC 2017

(online <http://www.gobiernodecanarias.org/istac/jaxi-istac/menu.do?uripub=urn:uuid:b080ccd9-f400-4781-877a-b8a6294c2596>)

municipio fanno capo le *entidades*, zone abitate o disabitate identificate con un nome specifico e al cui interno si possono trovare *nucleos e/o diseminados*³. Sono 403

³ Il *nucleo de poblaci n*   considerato come un gruppo di almeno dieci edifici costituito da strade e piazze: eccezionalmente il numero di edifici pu  essere inferiore a 10, purch  la popolazione che li abita superi i 50 abitanti. Sono compresi nel nucleo

FIGURA 4 – La distribuzione della popolazione di Gran Canaria nelle diverse entidades presenti sull'isola



FONTE: Nostra elaborazione su dati ISTAC 2017 con software QGIS

in tutto quelle presenti a Gran Canaria nel 2017 (Tab. 2) e dall'osservazione della distribuzione della popolazione in ciascuna di esse si possono desumere quali siano le aree maggiormente urbanizzate dell'isola (Fig. 4).

La rappresentazione della effettiva concentrazione della popolazione evidenzia alcuni elementi che non possono essere trascurati nell'analisi territoriale. Il pri-

gli edifici che, essendo isolati, si trovano a meno di 200 metri dai limiti esterni del suddetto complesso, anche se, nel determinare tale distanza, devono essere esclusi i terreni occupati da impianti industriali o commerciali, parchi, giardini, aree sportive, cimiteri, parcheggi ed altri, nonché canali o fiumi che possono essere attraversati da ponti. Il *diseminado* riguarda le aree ad habitat disperso (<http://www.gobiernodecanarias.org/istac/>).

mo segnala che l'85% degli abitanti di Gran Canaria è distribuito lungo l'arco costiero orientale con alcune zone estremamente stressate dal peso antropico, in particolare quelle di Las Palmas, Telde e Maspalomas. Emerge, inoltre, come a ridosso di grandi insediamenti urbani, ad esempio la capitale o il municipio di Telde, si stiano espandendo le periferie "urbane" che attirano sempre più abitanti probabilmente anche in ragione del minor costo dei terreni edificabili e per la presenza di affitti più misurati. Per contro, le aree ad ovest e il centro risultano scarsamente abitate e soggette a spopolamento. La distribuzione squilibrata della popolazione tra aree costiere-urbane e aree interne-rurali ha determinato un progressivo abbandono delle attività

legate alla terra con numerose problematiche connesse tra cui il depauperamento del capitale identitario. Il territorio di Gran Canaria pare dunque mostrare i segnali di quella discrasia, rilevata anche altrove in Europa, tra realtà urbane e rurali. Queste ultime, nonostante la ricchezza di risorse culturali e ambientali al loro interno, che potrebbero favorire nuove occasioni alternative di sviluppo, continuano a registrare allarmanti episodi di spopolamento.

3. Le risorse ambientali e culturali per il turismo sostenibile di Gran Canaria

Nonostante Gran Canaria sia considerata una “regione prevalentemente urbana”, sulla base dei criteri di inquadramento territoriale stabiliti dall'UE per il periodo di programmazione 2014-2020⁴, nel Piano di Sviluppo Rurale dell'arcipelago (2014-2020) viene sottolineata, in ciascuno dei 21 *municipios*, la presenza di aree classificate come rurali in base al metodo OCSE. Un precedente provvedimento governativo del 2010, finalizzato ad attuare la *Legge 45/2007 del 13 dicembre per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali*, assegnava a queste ultime una superficie totale pari al 65% di quella insulare. Si trattava di zone prevalentemente poste sopra i 300 metri s.l.m. e localizzate lungo il litorale Ovest che va da Gáldar fino a Mogan. Una successiva rimodulazione dei criteri con cui sono individuate le aree rurali ha portato a un ampliamento della superficie interessata con diversi municipi interamente classificati come rurali (Artenara, Firgas, Moya, San Nicola de Tolentino, Tejeda, Teror, Valleseco, Valsequillo, Vega de San Mateo). Nonostante le aree rurali occupino la maggior parte della superficie

4 La suddivisione del territorio europeo nelle categorie urbano-rurale per il periodo 2014-2020, ottenuta in base all'incrocio di diversi indicatori demografici quali densità di popolazione pari ad almeno 300 ab./kmq e numero minimo di 5.000 abitanti in celle contigue con densità superiore al valore limite summenzionato, individua tre tipologie: regioni prevalentemente urbane dove la popolazione rurale è inferiore al 20% rispetto al totale, regioni intermedie in cui la popolazione rurale è compresa tra il 20% e il 50% della popolazione totale e regioni prevalentemente rurali con una popolazione rurale superiore al 50% del totale. Nell'arcipelago delle Canarie le isole di Tenerife e Gran Canaria rientrano nella prima tipologia, La Gomera e El Hierro sono prevalentemente rurali mentre le restanti tre sono intermedie.

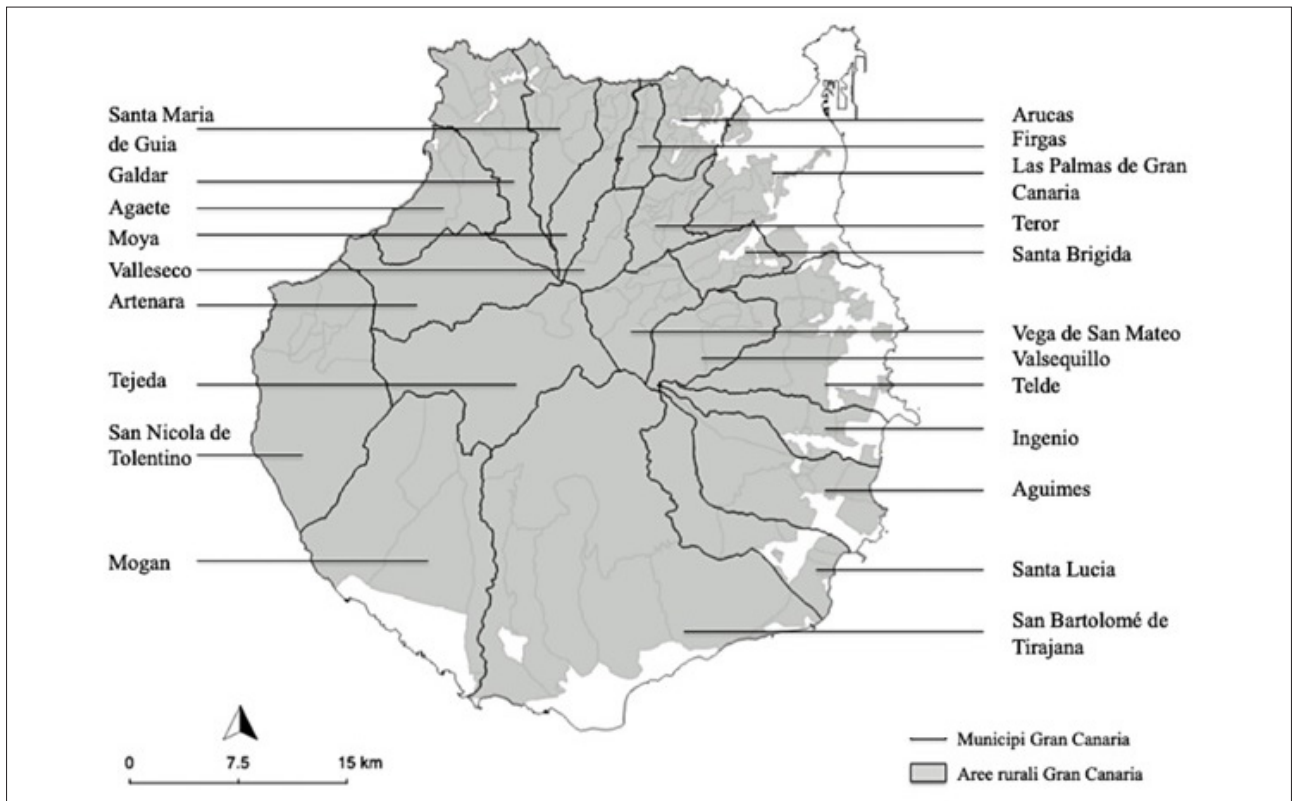
di Gran Canaria, si stima che la popolazione in esse residente sia inferiore al 10% (Fig. 5).

L'intera zona rurale è anche quella che al suo interno concentra i principali attrattori di tipo ambientale e naturalistico, i quali, oltretutto, godono di particolari regimi di protezione. Come si può osservare nella Fig. 6 la rete degli spazi naturali protetti si esplica con una notevole varietà in ciascuna delle sette isole, ma in quella di Gran Canaria si esprime con una maggiore eterogeneità. In particolare, si compone di 10 monumenti naturali, 6 riserve naturali speciali, 2 riserve naturali integrali, 2 parchi naturali e 2 parchi rurali.

All'interno dell'area rurale centro-occidentale di Gran Canaria, interessata dalla rete degli spazi naturali protetti, ricadono inoltre i confini della Riserva della Biosfera e delle Zone di Conservazione Speciale di Rete Natura 2000. Oltre a tale complesso di beni ambientali e paesaggistici, Gran Canaria vanta un ampio patrimonio culturale composto da beni tangibili e intangibili significativamente importanti per le comunità locali. Attraverso la “*Dirección General de Coordinación y Patrimonio Cultural*” del Governo Canario si sta realizzando da alcuni anni un'attenta operazione di ricognizione del patrimonio culturale con la compilazione di un registro digitale e l'aggiornamento di guide e portali finalizzati alla promozione turistica del territorio facendo leva proprio sui segni della cultura. Nel sito del Cabildo è presente un'intera sezione dedicata al patrimonio culturale materiale e immateriale dell'isola dove i beni di ciascun comune sono classificati in vari modi in base all'appartenenza (patrimonio archeologico, architettonico, artistico, documentario, archeologico), suddivisi per tipologia (ad es. paesaggio culturale, museo, monumento, bene immobile, ecc.) o per tematica e accompagnati da fotografie, immagini e descrizioni⁵. Prendendo in esame i soli dati ufficialmente diffusi a livello nazionale e riportati nel “Registro Generale dei Beni di Interesse Culturale” della Spagna, sono 138 i Beni di Interesse Culturale (BIC) protetti riconosciuti e variamente distribuiti nell'isola (Fig. 7). L'elenco dei BIC comprende esclusivamente beni immobili suddivisi in cinque categorie: monumenti storici come statue, sculture o opere architettoniche; gruppi di monumenti;

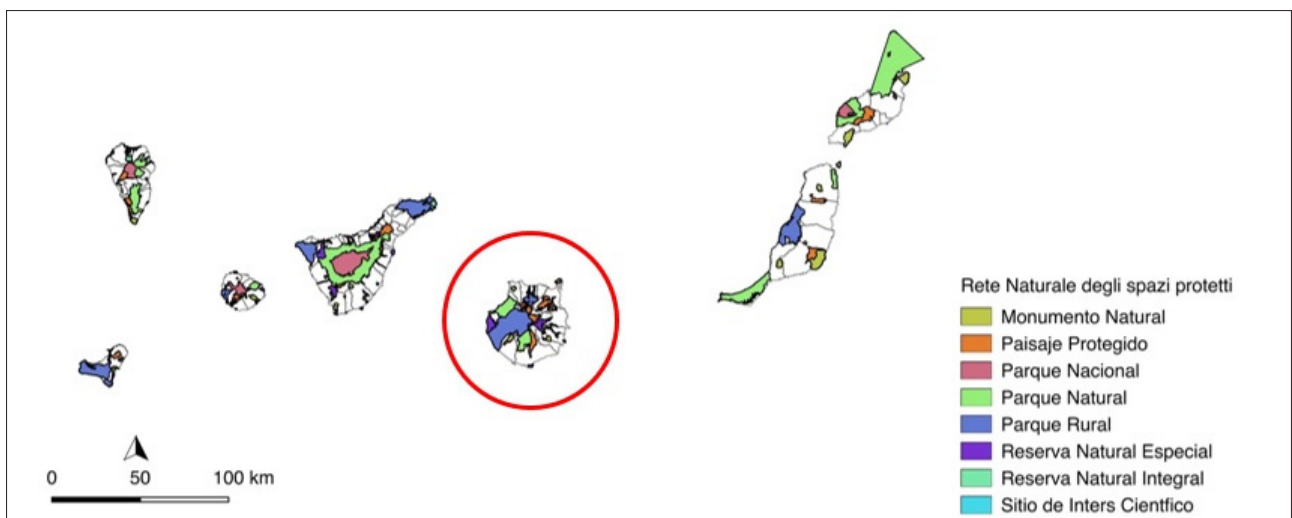
5 <http://www.grancanariapatrimonio.com/>.

FIGURA 5 – Delimitazione delle aree rurali di Gran Canaria per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale delle isole Canarie 2014-2020



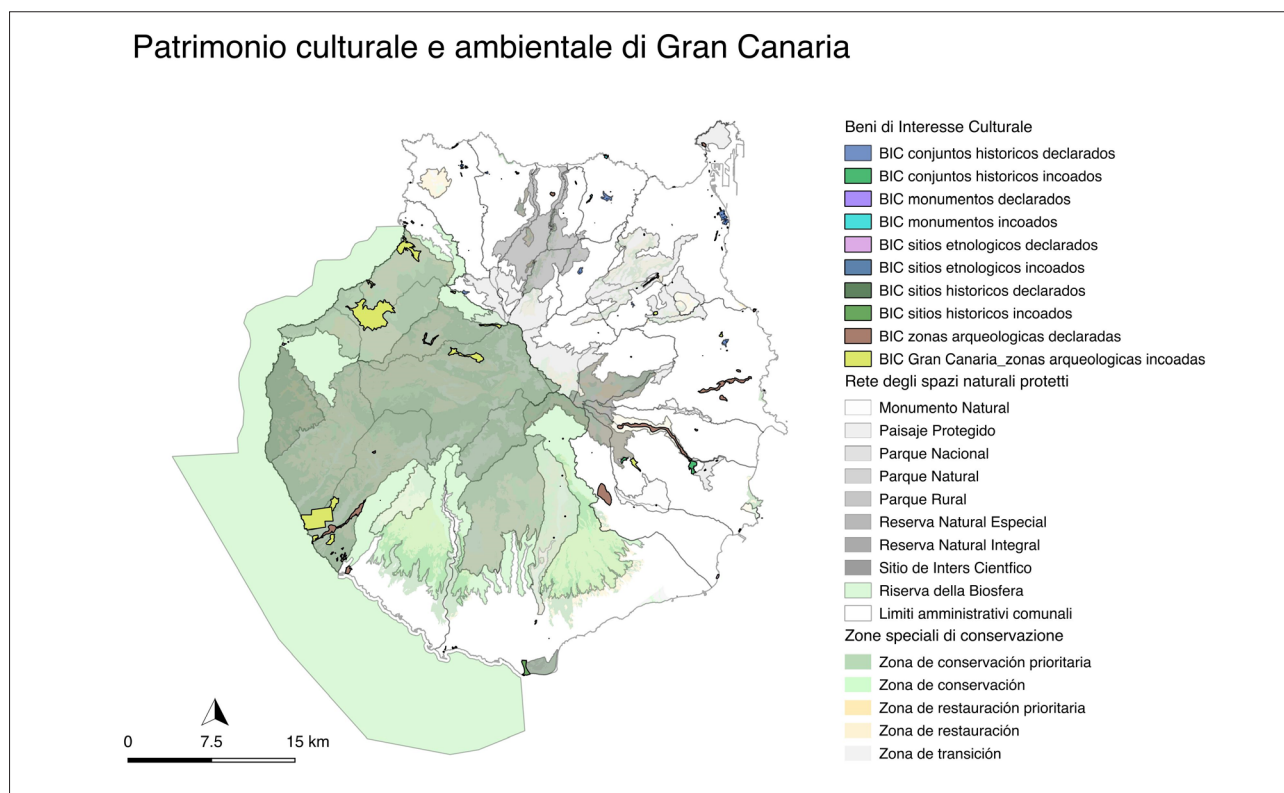
FONTE: Nostra elaborazione su dati del Gobierno de Canarias con software QGIS

FIGURA 6 – Distribuzione della Rete Naturale degli spazi protetti dell'arcipelago canario



FONTE: Nostra elaborazione su dati del Gobierno de Canarias con software QGIS

FIGURA 7 – Beni di Interesse Culturale, Riserva della Biosfera e Zone di Conservazione Speciale – Rete Natura 2000 dell'Isola di Gran Canaria



FONTE: Nostra elaborazione con software QGIS su dati del Ministerio de Cultura y Deporte, Gobierno de España, e del Gobierno de Canarias

giardini storici; siti di interesse storico e zone archeologiche (Battino, 2014).

Le operazioni di ricognizione dei principali elementi che caratterizzano il patrimonio culturale e ambientale di Gran Canaria mettono in evidenza l'elevata concentrazione di risorse di assoluto pregio in quelle zone rurali che, come si è visto, sono soggette a continuativi episodi di spopolamento e che sono state poco aggredite dai processi di alterazione del paesaggio come, invece, è accaduto lungo la fascia costiera orientale a causa dell'intensa attività di massificazione turistica. I limiti del turismo di massa, l'affermazione dei principi di sostenibilità relativamente a un diverso sfruttamento delle risorse locali per finalità turistiche e la maturata consapevolezza che un territorio, soggetto all'abbandono da parte delle comunità locali, risulta maggiormente espo-

sto a pericoli ambientali e speculativi con rischi anche per la biodiversità animale e vegetale, hanno ispirato politiche e azioni strategiche basate sulla valorizzazione degli attrattori presenti. Questo per creare migliori occasioni di sviluppo che, nel tempo, potrebbero forse arrestare il calo demografico. Tra le operazioni che potrebbero favorire una riscoperta turistica delle aree interne e rurali di Gran Canaria si cita quella promossa dal Gruppo di Azione Locale AIDER⁶ sulla valorizzazione delle *Vías Pecuarías*, gli antichi sentieri della transumanza recuperati tramite interviste ai pastori isolani, effettivi utilizzatori di tali percorsi, e mappati per un totale di 354 chilometri con lo scopo di essere riproposti nella forma di itinerari turistici capaci di connettere le risorse

⁶ <http://www.aidergc.com/index.php?t=inicio>.

FIGURA 8 – Vías Pecuarias di Gran Canaria



FONTE: <http://www.atlasruraldegrancanaria.com>

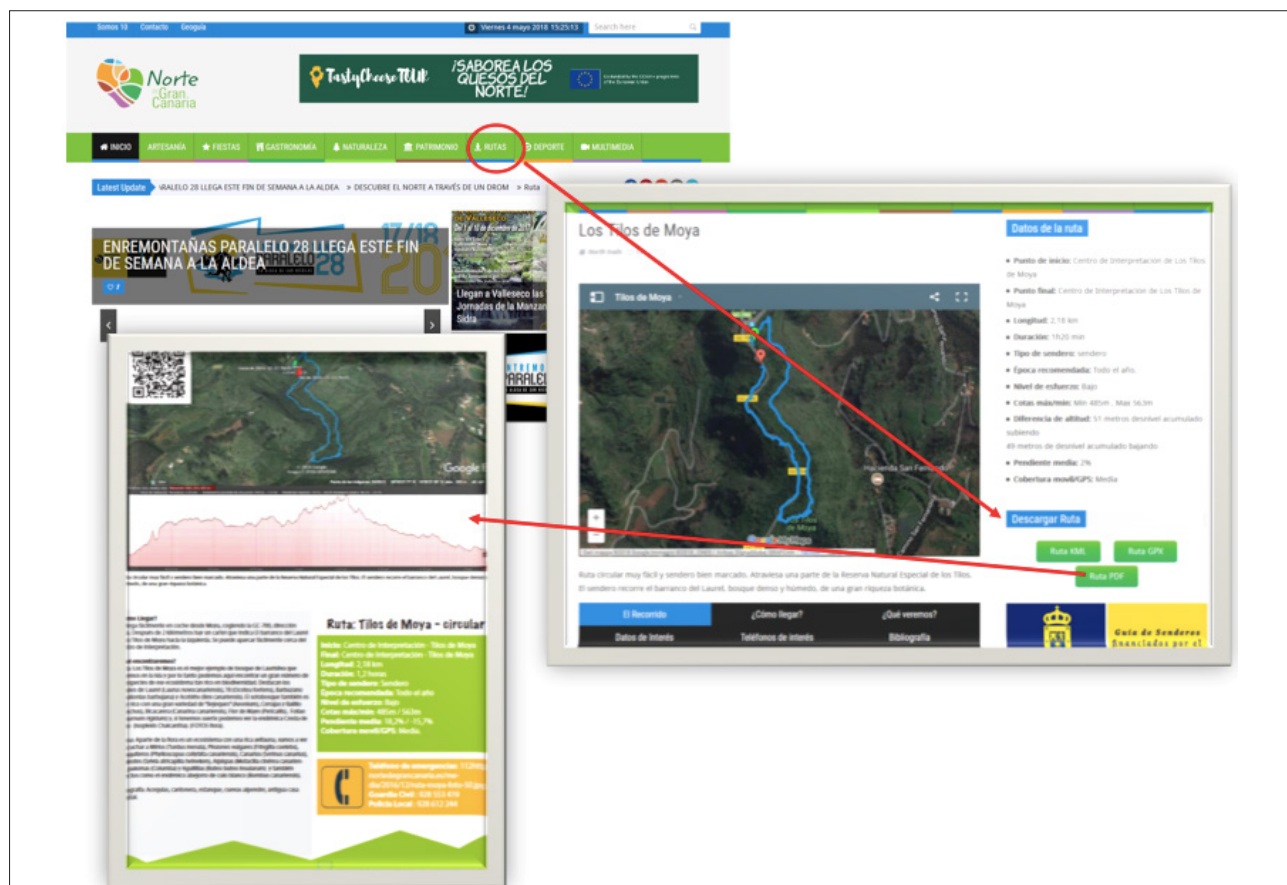
paesaggistiche con i beni culturali, i borghi rurali, gli artigiani, i piccoli produttori e i turisti nell’ottica di una piena fruizione sostenibile del territorio interno (Fig. 8). Un progetto ugualmente interessante che ha l’obiettivo di favorire nuove occasioni di scoperta dell’interno della regione è il portale dell’Atlante Rurale di Gran Canaria⁷ una piattaforma digitale che permette di “esplorare” il patrimonio culturale e ambientale delle aree rurali, le forme di economia legate all’uso della terra, l’arte, gli itinerari e i sentieri percorribili e che

mette a disposizione dell’utente articoli, fotografie, video e alcune mappe interattive.

Sempre sul piano della digitalizzazione delle informazioni di interesse turistico risulta interessante il lavoro svolto dalla *Mancomunidad del Norte de Gran Canaria*, un ente amministrativo intermedio che raggruppa 10 *municipios* (Agaete, La Aldea de San Nicolás, Artenara, Arucas, Firgas, Galdar, Moya, Santa Maria de Guía, Teror, Valleseco), il quale ha realizzato un portale web dove si possono ritrovare numerose informazioni relative all’artigianato, alla gastronomia locale, alla natura, alle attività sportive da compiere

⁷ <http://www.atlasruraldegrancanaria.com/>.

FIGURA 9 – Itinerari scaricabili dal sito della Mancomunidad del Norte di Gran Canaria (<http://nortedegrancanaria.es/>)



nella zona e agli itinerari. In particolare, questi ultimi sono descritti e accompagnati da un corposo supporto informativo che contempla anche la presenza di mappe e tracciati realizzati su GoogleMyMaps e incorporati nel sito. I percorsi possono inoltre essere scaricati in pdf e in formato Kml e Gpx per essere successivamente caricati su apposite applicazioni utili a favorirne la praticabilità sul territorio (Fig. 9).

A queste infrastrutture tecnologiche se ne sommano altre come il portale dedicato alla conoscenza dei beni culturali delle isole dell'arcipelago messo a punto dal *Gobierno de Canarias* che però, in relazione a questo tema, manca totalmente di apparati cartografici mentre fornisce accurate schede descrittive con fotografie associate.

4. Conclusioni

L'arcipelago canario, come nell'esemplificazione di Gran Canaria, si è da tempo affermato per essere una destinazione del *sol y playa*, un prodotto turistico che nel 2017 ha contribuito al PIL locale per il 35% e ha inciso sull'occupazione isolana per il 40%. Si tratta di un turismo principalmente di massa che ha raggiunto la fase di maturità. Per questa ragione, le sette isole, con l'obiettivo di continuare a competere nel mercato internazionale, intraprendono da alcuni anni diverse strategie di riposizionamento dei propri prodotti turistico-territoriali, anche facendo ricorso ad attività di *branding* volte a favorire un' incisiva ristrutturazione dell'immagine del-

la destinazione ricalibrata soprattutto secondo i valori della sostenibilità. Le iniziative promosse, come discende dai diversi piani di marketing territoriale e piani di sviluppo realizzati dal *Cabildo* e dalle Unioni di comuni dette *Mancomunidades*, si focalizzano prevalentemente su due aspetti: da un lato tendono verso una concreta diversificazione dell'offerta e dall'altro agiscono per coinvolgere maggiormente nei processi di sviluppo turistico locale quelle aree interne e rurali ancora poco valorizzate e non inserite in specifici circuiti. Si ritiene inoltre che ad un ampliamento delle offerte rispetto al monoprodotto balneare potrebbe corrispondere una minore pressione antropica sugli spazi costieri e, al contempo, una maggiore promozione di quegli elementi di competitività legati all'identità locale, alle tradizioni e ai paesaggi di assoluta unicità che si incontrano proprio nelle aree interne e rurali dell'isola. Queste ultime sono detentrici di una ricchezza paesaggistica e ambientale considerevole che le rende potenzialmente attrattive anche per quei turisti balneari che, seppur per brevi periodi di tempo, si convertono in "turisti esperienziali" interessati a scoprire le risorse naturali e culturali dell'entroterra. A questo proposito si osserva come siano sempre più numerose le offerte rivolte al target ampio e in crescita dei cosiddetti "turisti alternativi" sotto forma di proposte di itinerari e *senderismo*, visite nelle aziende produttive locali, escursioni ed esplorazioni dei centri rurali dove peraltro non mancano le possibilità di alloggio, soprattutto extra alberghiero.

Tra gli obiettivi che la *governance* locale intende conseguire nei comuni rurali vi è anche quello di arrestare il calo demografico o di favorire un ritorno di par-

te della popolazione che nei decenni scorsi si è spostata lungo la costa o nelle città. Contrastare l'abbandono del territorio si conferma, non solamente per Gran Canaria, ma anche per altri territori marginali, una sfida importante sia per quanto riguarda la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità (spesso sono proprio i residenti e i lavoratori delle campagne a prendersi cura dei luoghi) sia per impedire l'erosione o la scomparsa di un capitale identitario costituito da usi, tradizioni, saperi e saper fare che, in numerosi casi, rappresentano elementi di richiamo turistico.

La ricerca di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, anche per una regione ultra periferica come Gran Canaria, a forte vocazione turistica e con diverse criticità legate a una localizzazione distante dalla penisola iberica, all'approvvigionamento energetico e alle dinamiche demografiche ed economiche interne, rappresenta una sfida imprescindibile le cui risposte potrebbero rinvenirsi in azioni e prospettive di sviluppo capaci di ridurre gli squilibri territoriali e valorizzare le diverse aree (città, villaggi, coste e aree interne), ciascuna secondo le proprie specificità geografiche. Il turismo, che qui rappresenta la principale fonte economica ed è anche un elemento trasversale tra i settori produttivi, gioca un ruolo fondamentale che potrà risultare decisivo nel consolidare il rilancio di Gran Canaria nel mercato globale delle destinazioni nella misura in cui, grazie a un'attenta e partecipata programmazione territoriale, sarà in grado di produrre esternalità positive per le aree interne. Queste ultime si candidano ad essere maggiormente rispondenti ai bisogni dei turisti postmoderni e necessitano di decise azioni di rafforzamento.

Bibliografía

- Álvarez Alonso A., Hernández Hernández J., Simancas Cruz M. R. (2005), "Transformaciones recientes en la distribución territorial de la población de Canarias", *Cuadernos Geográficos*, 36, pp. 349-360.
- Armengol Martín M. T., González Morales A. (2007), "Los centros comerciales en Las Palmas de Gran Canaria. Dinámicas e impactos en el espacio urbano", *Anales de Geografía*, 27 (1), pp. 9-27.
- Asociación Insular de Desarrollo Rural de Gran Canaria, *Estrategia de Desarrollo Local Participativa. Gran Canaria Rural 2014-2020*, http://leadergrancanaria.com/wp-content/uploads/2018/11/PDRGC_2014-2020.pdf
- Battino S. (2007), "Ecoturismo nell'isola di Lanzarote", in: Donato C. (a cura di), *Turismo rurale, agriturismo ed ecoturismo quali esperienze di un percorso sostenibile*, EUT Edizioni, Trieste, pp. 143-158.
- Battino S. (2014), "Le risorse culturali di Gran Canaria: itinerari turistici tra 'Sol y playa'", in: AA. VV., *Le categorie geografiche di Giorgio Spinelli*, Pàtron editore, Bologna, pp. 570-582.
- Battino S. (2016), "Lungo le rutas del vino alla scoperta del paesaggio vitivinícola di Lanzarote nelle 'Isole Fortunate'", *Bollettino dell'AIC*, 156, pp. 102-114.
- Biancotti A. (1997), *Canarie, le isole fortunate*, World in progress BEM, Milano.
- Cáceres E., Pescador F. (2001), "Paisaje y urbanización turística: el caso del sur de Gran Canaria", *Urban*, 6, pp. 15-34.
- Dominguez Mujica J. (2008), "El modelo turístico de canarias", *Études caribéennes*, 9-10 Avril-Août 2008, s.n.p.
- Donato C. (2001), *Le Canarie e l'«industria» turística. Osservazioni su di uno spazio che ripensa il proprio sviluppo attraverso strategie ecosostenibili*, Edizioni Goliardiche, Trieste.
- Dóniz Páez F. J. (2010), "Turismo y espacios naturales protegidos en Canarias: el Parque Nacional de Las Cañadas del Teide (Tenerife, España) durante el periodo 2000-2008", *Estudios Turísticos*, n. 183, pp. 95-103.
- Dóniz-Páez J., Quintero Alonso C. (2016), "Propuesta de rutas de geoturismo urbano en Icod de Los Vinos", *Cuadernos Geográficos*, 55 (2), pp. 320-343.
- Gobierno de Canarias, *Documento Base Estrategia de Desarrollo Local 2014-2020*.
- Gobierno de Canarias, *Documento inicial para el proceso de evaluación ambiental estratégica de los planes de zona acogidos al primer programa de desarrollo rural sostenible (2010-2014), Ley 45/2007, de 13 de diciembre, para el desarrollo sostenible del medio rural*.
- González Antón R. (2004), "Los guanches: una cultura atlántica", in: González Antón R., Chávez Tristán F., *Fortunatae Insulae. Canarias y el Mediterráneo*, Organismo Autónomo de Museos y Centros del Cabildo de Tenerife, Santa Cruz de Tenerife, pp. 134-146.
- González Morales A., Hernández Luis J. Á. (2011), "Turismo y Reservas de la Biosfera: el caso de Canarias orientales", in *Book of proceedings Vol. 1 - International Conference on Tourism & Management Studies*, Algarve, pp. 947-959.
- Hernández Luis J. Á. (2008), *El turismo de masas evolución y perspectivas*, Síntesis, Madrid.
- Hernández Luis J. Á., Parreño Castellano J. M. (eds.) (2001), *Evolución e implicaciones del turismo en Maspalomas Costa Canaria*, Ayuntamiento de San Bartolomé de Tirajana - Concejalía de Turismo, Gran Canaria.
- Hernández Luis J. Á., González Morales A., Hernández Torres S., Ramón Ojeda A. Á. (2017), "El impact del turismo de masas en las islas Canarias en el context de las Reservas Mundiales de la Biosfera", *Cuadernos de Turismo*, 40, pp. 363-387.
- ISTAC - Instituto Canario de Estadística (2018), *Series mensuales de entradas de turistas y excursionistas*.

Islas de Canarias – año 2017, Instituto Canario de Estadística, Gran Canaria.

López Galán E., Cabrera Guillén D. (2011), *Plan Estratégico Turístico del Norte de Gran Canaria*, Gennaio 2011.

Mariotti G. (2007), “Il turismo rurale nelle Isole Canarie”, in: Donato C. (a cura di), *Turismo rurale, agriturismo ed ecoturismo quali esperienze di un percorso sostenibile*, Trieste, EUT Edizioni, pp. 67-84.

Marrero Rodríguez J. R., Santana Turégano M. A. (2008), “Competitividad y calidad en los destinos turísticos de sol y playa. El caso de las Islas Canarias”, *Cuadernos de Turismo*, 22, pp. 123-143.

Parreño Castellano J.M., Díaz Hernández R. (2010), “La ordenación territorial, urbanística y de los espacios naturales protegidos y el modelo territorial en la Comunidad Autónoma

de Canarias (1982-2009)”, *Cuadernos Geográficos de la Universidad de Granada*, 47, pp. 429-451.

Sobral García S., González Morales A., Armengol Martín M., Hernández Luis J. Á. (2011), “La Reserva de la Biosfera de Gran Canaria: la articulación entre la preservación del Medio y el desarrollo sostenible”, *Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles*, 57, pp. 57-78.